

La progettazione degli ambienti didattici per l'apprendimento delle lingue straniere

Giuseppe Maugeri

4 Un nuovo concept dell'aula

Sommario 4.1 Il ruolo dell'aula per l'acquisizione della lingua. – 4.2 Ipotesi di distribuzione spaziale nell'aula. – 4.3 L'aula costruita sul discente. – 4.3.1 Lo schema sociale dell'aula. – 4.3.2 L'atmosfera dell'aula. – 4.3.3 La tematizzazione dell'aula. – 4.3.4 Elementi didattici dell'arredo. – 4.3.5 Le nuove tecnologie dell'aula. – 4.4 Relazione tra l'organizzazione dell'aula e le tecniche. – 4.4.1 L'organizzazione dell'aula per lo sviluppo delle abilità di comprensione orale e scritta. – 4.4.2 L'organizzazione dell'aula per lo sviluppo della produzione orale. – 4.4.3 L'organizzazione dell'aula per lo sviluppo della produzione scritta. – 4.4.4 L'organizzazione dell'aula per lo sviluppo della competenza morfosintattica. – 4.4.5 I fattori ambientali per il testing. – 4.5 Conclusione

Il modo in cui organizzare il layout dell'aula costituisce un tema rilevante per la pratica didattica. Pertanto in questo quarto e ultimo capitolo prenderemo dapprima in considerazione i diversi layout utilizzati nell'insegnamento focalizzandoci sui vantaggi nell'organizzare una struttura circolare, aperta al lavoro, che favorisce il contatto visivo e l'interazione degli studenti. In seguito metteremo in rapporto il layout dell'aula con alcuni momenti tattici per lo sviluppo di alcune abilità linguistiche, fra cui quella della produzione orale e della produzione scritta. Infine, considereremo le caratteristiche ambientali che l'aula deve avere in occasione della verifica, evento che da sempre suscita nell'insegnamento e nell'apprendimento della lingua una maggiore complessità tanto per il docente che per gli studenti. A questo proposito, presenteremo una scheda analitica che consente all'insegnante di verificare prima della prova se l'ambiente è appropriato per la valutazione.

4.1 Il ruolo dell'aula per l'acquisizione della lingua

Secondo Boscolo (1997) il sapere si manifesta a partire dalla costruzione e dalla socializzazione degli ambienti didattici in maniera tale che questi si configurino come piattaforme relazionali e simbolici di un territorio organizzativo; qui ogni interazione fisica e spaziale concorre a generare conoscenza. Si tratta di un contesto modellato su significati comuni e condivisi, laddove la condivisione rappresenta il metodo e il processo di costruzione del reale e del possibile; con il primo termine intendiamo la formazione di una competenza metacomunicativa e metaemotiva nei discenti (Novak 2001), con il secondo, invece, ci riferiamo alla disponibilità

degli ambienti di essere dei laboratori di idee (Laurillard 2012). Da questo punto di vista, la sede, articolata nei suoi spazi, crea le basi geografiche perché ciascuno degli apprendenti si collochi con un ruolo preciso e sia a stretto contatto con gli altri attori (Carletti, Varani 2007). In quest'ottica fondata sul ruolo centrale degli individui, ipotizziamo una strategia di organizzazione delle aule focalizzate sui bisogni dei discenti affinché ambienti *knowledge based* mettano nelle condizioni migliori l'allievo di migliorare in classe (Fedeli et al. 2014). In tal modo viene assicurato un livello di funzionamento e di coerenza fra metodo e processo didattico, fra comunicazione e traguardo. Nel giungere a questo risultato occorre utilizzare un linguaggio comune, quello fisico e spaziale, con l'obiettivo di stabilire le premesse dell'incontro, del dialogo e di aggregare i soggetti apprendenti in una narrazione contestuale, secondo una dimensione emotiva, affettiva e cognitiva (Limone 2012). Pertanto, l'ambiente didattico si pone in sintonia sia con le strategie personali dell'allievo per studiare la lingua straniera, sia con la sua motivazione ad apprendere e a comunicare una nuova visione del mondo (Santipolo 2002).

Le condizioni che abbiamo fin qui analizzato si ottengono in forza della competenza glottodidattica del docente e dei feedback significativi dei discenti che realizzano con la lingua i propri progetti personali (Serragiotto 2016). Allestire la struttura scenica dell'aula significa di conseguenza attivare e condizionare la modalità di apprendimento dello studente e consentirgli di raggiungere il livello adeguato di competenza comunicativa auspicato in fase di entrata. In quest'ottica, l'insegnante professionale organizza l'aula in modo che venga in questa costruita una relazione con lo spazio, fra pari, con la lingua. Il discorso sui modi di preparare il layout dell'aula è cruciale perché deve essere fatto in relazione al metodo adoperato.

Su questa scia la letteratura pedagogica e glottodidattica si sono occupati negli anni di porre lo studente al centro del processo di apprendimento: Montessori, Freinet, Malaguzzi e Balboni hanno affrontato il ruolo che ogni metodologia attribuiva all'allievo, mettendo in evidenza la correlazione tra l'applicazione di quel metodo, l'uso delle cose dell'aula e l'atteggiamento che lo studente sviluppava utilizzandole (Vanni 2015).

Dunque, tra le diverse visioni dell'apprendimento esamineremo maggiormente quella che motiva lo studente ad abbandonare una posizione unicamente frontale e un ruolo passivo, e grazie a un ambiente spazioso, una forma dispositiva aperta, un'illuminazione che arricchisce lo spazio e lo rende più accogliente, un maggiore comfort visivo ed ergonomico, giunga a far pratica della lingua sviluppando attraverso di essa dei contenuti ampi e arricchenti da un punto di vista formativo.

4.2 Ipotesi di distribuzione spaziale nell'aula

Senza voler fare un *excursus* sull'evoluzione degli approcci glottodidattici che si sono susseguiti, la configurazione dello spazio didattico nella glottodidattica ha avuto diverse ipotesi distributive. Fra queste individuiamo:

- a. *lo spazio cattedratico*: si tratta di uno spazio asettico, adeguato a un modello di insegnamento di tipo frontale (Balboni 2014a). La prima impressione è di trovarsi dinanzi a una lezione *ex cathedra*, dove si prediligono le distanze e si favorisce un modello di apprendimento tradizionale a cui corrisponde una modalità di lavoro individuale. Tale modello spaziale non valorizza la componente umana né guida il pensiero degli apprendenti all'azione (Mosa, Tosi 2016). Ne consegue un'unità spaziale chiusa, dove i banchi sono allineati su diverse file che si prestano unicamente per attività di memorizzazione e di esecuzione meccanica di esercizi strutturali. Il basso livello di circolazione dei flussi di interazione non facilita la socializzazione degli individui, creando per certi versi condizioni di malessere fisico ed emotivo. Un tale stato psicologico non tende a rassicurare l'allievo ma, al contrario, provoca un'emozione negativa e rifiuto (Maugeri 2015). Per quanto riguarda l'essenziale arredo, il posto banco introduce un livello di osservazione dello spazio cattedra di tipo frontale. La cattedra infatti rappresenta l'unico elemento didattico di riferimento, mentre non consente il contatto visivo con altri punti di osservazione dell'aula né tantomeno degli studenti che sono seduti dietro. Qualora l'insegnante richiedesse attività collaborative, il discente non sarebbe nelle condizioni di muoversi e lavorare adeguatamente, venendo meno il comfort. Postazione di lavoro come questa risultano spersonalizzate e scomode; se da un lato le lunghe file accentuano la stretta vicinanza, dall'altro impediscono i movimenti di entrata e di uscita, specie di coloro che si trovano in mezzo alla fila; i loro movimenti, infatti, sono spesso fonte di rumore e di disturbo per gli altri, abbassando di conseguenza la soglia di attenzione. Lo spazio esaminato, quindi, non si presta per lezioni di tipo comunicativo così come consideriamo una tale disposizione spaziale poco efficace per il rendimento dello studente. Ne risulta, infine, un'atmosfera che non genera memoria perché non è associata a elementi fisico-architettonici motivanti e posti per comunicare (Gallucci 2009);
- b. *il modello spaziale a ferro di cavallo*: si tratta di una tipologia di spazio circolare adatto per un approccio comunicativo che mira allo sviluppo della competenza comunicativa della LS. Le modalità di lavoro seguono la caratterizzazione dell'ambiente per cui vi sono unità di postazione che prevedono una distribuzione semicircolare oppure a U (Castagna 2016). Questa configurazione è utile per promuovere sia un lavoro individuale e creativo, che di interazione fra pari, a

- coppie e a gruppi, nonché di verifica e di scambio delle informazioni; una tale layout, inoltre, si addice al controllo in plenaria delle attività didattiche. Una siffatta disposizione dello spazio favorisce il contatto visivo e massimizza la visibilità della piattaforma didattica; inoltre tende a sviluppare il senso di larghezza dove ogni apprendente gioca un ruolo importante per la vita della classe. Potrebbe avere lo svantaggio di non stabilire una relazione con la stanza né di sfruttarla adeguatamente con la creazione di spazi di supporto;
- c. *il modello spaziale circolare*: la disposizione circolare è consigliata per un numero non troppo grande di studenti e per ambienti di medie dimensioni; adatto alla circolazione delle informazioni, prevede banchi mobili, perciò adattabili, un alto livello di interazione e di scambio comunicativo. La modalità di lavoro è fortemente coinvolgente e forse potrebbe essere temuta da chi predilige inizialmente il lavoro individuale.

- Tra i vantaggi vi sono quelli di coinvolgere nella comunicazione ogni studente; di un flusso comunicativo libero, di svolgere in plenaria numerose attività di lavoro, di mettere in contatto tutti gli studenti che possono guardarsi l'un con l'altro, di favorire attitudini positive per la creazione di un gruppo coeso e, infine, di rendere standardizzabile le procedure di lavoro di molte attività perché condivise. Ne risulta un'atmosfera più rilassante e orientata verso l'ascolto e la comunicazione. Tra gli svantaggi di utilizzare questo layout occorre considerare che una tale disposizione potrebbe escludere quanti sono lontano dalle finestre, dagli impianti di condizionamento e/o dalle fonti principali di illuminazione. Inoltre, il percorso di entrata e uscita di uno dei componenti richiederebbe una interruzione delle attività dovendo attuare un punto di rottura del circuito. Consigliamo perciò di organizzare tale modello lasciando una maggiore libertà di movimento tra i banchi o le sedie in modo che la circolazione degli studenti, benché obbligata, sia chiara e percorribile velocemente;
- d. *il modello open space*: si tratta di un ambiente grande, caratterizzato da grande varietà, e condiviso da tutti i membri che lavorano a dei tavoli circolari. Caratteristica fondamentale di questi tavoli è che sono flessibili per cui a ogni coppia di studenti appartiene uno spicchio che può ricomporre senza vincoli rigidi e grazie alla leggerezza del legno in altri tavoli con diversi studenti. Ne risulta un ambiente estremamente dinamico e flessibile nell'attuare diverse composizioni di tavoli formati da studenti sempre differenti. Per le caratteristiche menzionate, il modello *open space* si addice a lavori di gruppo, alla costruzione di progetti di ricerca, alla costruzione di *report*. Altri vantaggi che otteniamo da questo layout è la definizione dei percorsi percettivi stimolanti e un ottimo livello espositivo di eventuali prodotti e oggetti esposti nell'aula. Di contro, uno

spazio di questo tipo non si presta per il lavoro individuale poiché è costruito per favorire l'aggregazione e per ottimizzare l'efficacia della comunicazione fra pari (Sherwood 2004).

L'analisi delle differenti tipologie spaziali dell'aula mette in luce come ogni modello generi un differente effetto sulla relazione spazio-studente, studente-studente e di applicazione del metodo. Il rischio è di adottare un approccio a cui però non corrisponda un layout adeguato per lo svolgimento di quella particolare attività; venendo meno la coerenza e l'armonia tra setting fisico, metodo e tecnica vengono pregiudicati gli obiettivi strategici della lezione.

4.3 L'aula costruita sul discente

Dopo aver delineato le caratteristiche dei diversi layout, riteniamo opportuno esaminare un modello ambientale che renda più efficace l'acquisizione della lingua. Nel fare questo, analizzeremo alcuni fattori quali lo schema sociale dell'aula, la tematizzazione, l'atmosfera, le attrezzature multimediali e gli arredi didattici allo scopo di suggerire una dimensione idealizzata dell'aula in rapporto a una metodologia comunicativa.

4.3.1 Lo schema sociale dell'aula

Abbiamo esaminato in precedenza che lo schema circolare dell'aula si propone di sviluppare la lezione in maniera meno rigida e più orizzontale. Una situazione didattica di questo tipo è felicemente gradita laddove abbiamo come obiettivo lo sviluppo della competenza comunicativa e interculturale degli studenti (Balboni, Caon 2015) poiché:

- a. si presta alla costruzione di esperienze sociali;
- b. consente loro di avere una visione complessiva della classe;
- c. di avere chiaro la definizione dei compiti e di poter condividere con gli altri esperienze di studio simultanee;
- d. promuove gruppi di lavoro flessibili.

Questo implica che la progettazione fisica dell'aula va attentamente pianificata dal docente che considera cruciale per le sue lezioni l'interazione fra pari. In questa direzione, a nostro parere, vanno eliminati aspetti standardizzanti in favore di un assetto finalizzato a garantire maggiore flessibilità combinatorie. La qualità didattica si esprime così attraverso un contesto plausibile, motivante e dinamico perché esplorativo e a più voci. Per sostenere un tale passaggio (dalla linearità allo scambio e all'intreccio) potremmo organizzare lo schema dell'aula secondo alcuni modelli tali da soddisfare più esigenze e obiettivi di lavoro mantenendo una gestione sociale delle attività didattiche:

Figure 1-3. Proposta progettuale dell'aula per il lavoro individuale (nostra elaborazione)

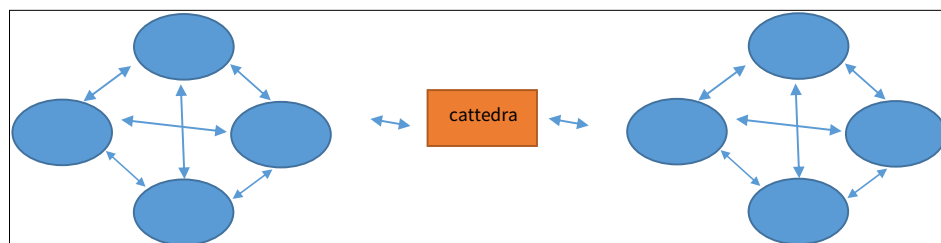
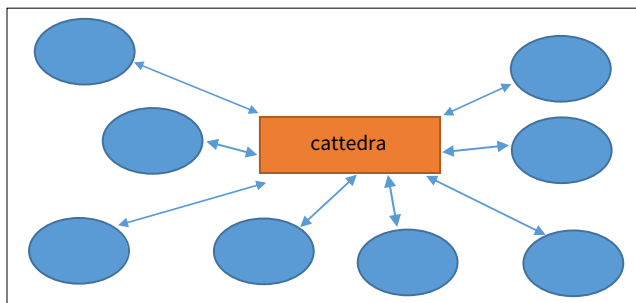
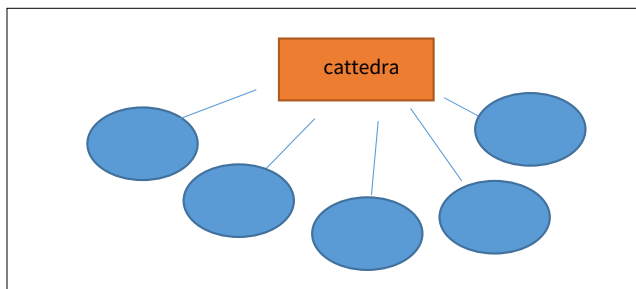
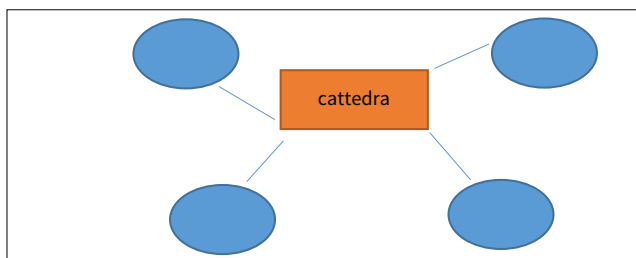


Figura 4. Proposta progettuale dell'aula per lavori di gruppo in autonomia ma con obiettivi comuni (nostra elaborazione)

Le prime tre tipologie di layout evidenziano dei principi organizzativi dello spazio che si adattano a una modalità di lavoro individuale. Un siffatto schema non è adatto ad accelerare i flussi di comunicazione e l'interazione fra pari. Benché le postazioni di lavoro siano dislocate in punti diversi nell'aula, esse rientrano nella dimensione sociale di un apprendimento comunicativo. Lo spazio infatti è omogeneo e raccolto al fine di permettere una determinata esecuzione di un compito che richiede tempo: attività di riflessione grammaticale o produzione scritta. Gli studenti possono comunicare con l'insegnante mantenendo così un clima riflessivo e rispettoso degli altri.

Il quarto schema invece favorisce uno stile di lavoro di gruppo accomunato dal fatto di lavorare su obiettivi comune. Alla fine di un *report*, una ricerca, una *webquest*, il rappresentante di gruppo espone il lavoro alla classe, favorendo domande, curiosità e integrando quanto prodotto col contributo dell'altro gruppo.

A conclusione, nonostante il differente modo di ricollocare le modalità di lavoro nell'ambiente, la posizione degli studenti in tutti e quattro gli esempi evidenzia delle reciprocità e delle relazioni di lavoro sia con il docente, il quale mantiene un profilo discreto intervenendo quando è chiamato o per guidare gli allievi a determinati compiti, sia con gli altri compagni, finendo per condizionare socialmente l'ambiente con pratiche didattiche versatili, avendo utilizzato sia modalità di lavoro individuali che attività per la cui riuscita è essenziale il contributo di tutti.

4.3.2 L'atmosfera dell'aula

Lo schema sociale dell'aula tende a favorire un'atmosfera rilassata, gioiiale, un clima interattivo e cooperativo. In chiave di vivibilità e gestionale all'effettivo lavoro, contribuiscono all'atmosfera i seguenti fattori:

- a. la qualità dell'aria deve essere opportunamente adeguata per non arrecare disturbo alla concentrazione o alle attività comunicativa; un'aria rarefatta o che giunge principalmente dal sistema dei condizionatori, crea un effetto di disturbo all'ambiente circostante e provoca sintomi quali la secchezza della gola, ad esempio;
- b. la qualità della luce: essa deve stendersi sulle superfici dell'aula in modo non invasivo ma soffuso. In questo modo, la luce e l'aria diventano componenti essenziali del microclima della classe. Una pessima qualità di aria e di luce crea immagini distorte del lavoro da svolgere in classe, non fornisce la giusta vivibilità e visibilità alle cose che perderebbero così gran parte della loro efficacia e della funzionalità. Il sistema di illuminazione dovrebbe essere ridotto al massimo grazie all'illuminazione naturale. Fonte di luce sono le finestre o le vetrate il cui sistema di ombreggiamento dovrebbe

- schermare la luce a determinate ore del giorno e durante la massima esposizione al sole;
- c. la vegetazione: piante e fiori concorrono alla piacevolezza estetica dell'aria e a rinfrescarla.

L'atmosfera in classe sembrerebbe agire sul sistema emotivo e cognitivo degli studenti, suscitando in essi delle sensazioni di piacevolezza, benessere e di adesione alla vita della classe o, contrariamente, di contrasto e malessere che inficiano sul comportamento, sull'attitudine e sul profitto dell'allievo.

4.3.3 La tematizzazione dell'aula

Tematizzare l'aula in base alla tipologia di corso contribuisce a dare un'immagine chiara e coordinata al processo didattico. Di conseguenza, risulterà più coinvolgente e accattivante poter studiare dentro una cornice che amplia attraverso il contatto visivo e fisico dei materiali esposti i contenuti del corso. Pensiamo a un percorso di lingua mediante la cucina: trovarsi dei prodotti autentici e, più in generale, dei riferimenti concreti con cui poter sperimentare ciò che gli studenti apprendono incrementa la motivazione e fonda le unità didattiche sull'imparare facendo. In casi di percorsi di lingua generale, oltre alla cartine geografiche e ai poster dei luoghi storici del paese più popolari, l'esposizione e l'interazione fisica con dei prodotti originali crea un legame emotivo. L'esperienza di apprendimento, in questo senso, è destinata ad aumentare di valore grazie a tali supporti che arricchiscono lo spazio didattico. Di questi, sarebbero apprezzati prodotti alimentari, mappe e libri. Un punto importante è che la presenza di tali materiali non deve ingombrare o sovraccaricare l'aula ma, adeguandosi allo spazio circostante, dovrebbe essere funzionale a sottolineare l'unicità e l'originalità del prodotto e all'approfondimento dei contenuti. In sintesi, tematizzare l'ambiente dedicato al corso aumenta il livello di interdipendenza affettiva dell'individuo nei confronti dell'ambiente didattico. Inoltre, un'area di lavoro tematizzata conferisce identità allo spazio didattico verso il quale il discente proietta un senso di appartenenza in virtù di stimoli sensoriali specifici alle attività svolte. Gli allievi si troverebbero immersi in una scenografia personalizzata che produrrebbe un effetto di maggiore coinvolgimento in quanto essi avrebbero la possibilità di interagire con prodotti autentici, reali e funzionali agli interessi di apprendimento di ciascuno. Ne deriva che il senso globale e differenziato dell'ambiente contribuirebbe a rendere più autentica e immediata la motivazione ad apprendere una lingua di cui i supporti presenti, coerentemente alla proposta didattica, sono rappresentativi e strumentali di un'esperienza di apprendimento che punta al coinvolgimento della persona.

4.3.4 Elementi didattici dell'arredo

L'arredo in classe non dovrebbe essere mai invasivo né dovrebbe accentuare la posizione gerarchica fra l'insegnante e gli studenti. Inoltre, dovrebbe essere intercambiabile e aggiornabile. Aspetti quali il design, lo stile di ogni mensola, di ogni sedia o dei cuscini dovrebbero tradurre l'immagine che finora l'istituzione erogatrice dei corsi ha costruito nella percezione degli studenti della lingua e della cultura oggetto di studio. L'arredo, quindi, concorre a riqualificare l'ambiente attraverso nuovi *output* materiali indirizzati verso:

- a. l'orientamento spaziale dell'aula: tale elemento è determinato dalla segnaletica che ha permesso allo studente di identificare il luogo ad esso assegnato;
- b. il benessere fisico degli studenti;
- c. un design innovativo che rappresenti la cultura del paese;
- d. la sostenibilità ambientale grazie alla scelta di materiali ecocompatibili e in grado di garantire in classe il massimo comfort acustico e visivo;
- e. soluzioni cromatiche non invasive;
- f. la flessibilità in grado di assicurare agli allievi più anziani il massimo comfort;
- g. la leggerezza in modo da garantire spostamenti veloci in ogni fase di lavoro.

La personalizzazione degli arredi con piccoli armadietti, un sottobanco dove poggiare gli affetti personali rappresentano alcuni elementi in grado di restituire all'aula una maggiore accessibilità.

Di questi spazi collettivi, rivestono un'importanza di tipo professionale e sociale sono rispettivamente sia il *desk* del docente che la postazione di lavoro dei discenti. In un approccio comunicativo, il banco o la cattedra dell'insegnante non dovrebbe essere posta in una posizione defilata o di leggero isolamento dal momento che la «cabina di regia» dovrebbe svolgere un ruolo di guida per cui la sua postazione è parte di un insieme organico e non una monade isolata dal corpo della classe. Da un punto di vista materiale, la sua postazione di lavoro non dovrebbe marcare la distanza con gli allievi ma essere un punto visibile della rete, consentendogli così di gestire in modo efficiente il lavoro in classe e di integrarsi con la classe durante determinate attività.

Per quanto riguarda le postazioni di lavoro degli allievi, esse dovrebbero tendere a una maggiore flessibilità e modularità in previsione di situazioni di lavoro collaborativo. In questo senso, banchi e sedie devono essere progettati per prendersi cura del corpo dello studente e perciò devono essere funzionali ai suoi movimenti, agli spostamenti e all'attività di lavoro dello studente. Le sedie devono essere dotate di un design moderno che esprima

la qualità culturale del paese; inoltre, tali supporti devono essere comodi, leggeri, reversibili e adeguati all'ambiente didattico. I banchi dovrebbero essere strumenti di supporto per lo studio e abbinati esteticamente alla sedia; dovrebbero adattarsi alle esigenze degli studenti, favorendo la concentrazione e l'esecuzione.

4.3.5 Le nuove tecnologie dell'aula

Nel giro di un decennio le nuove tecnologie vengono utilizzate in maniera costante nell'insegnamento delle lingue straniere. Strumenti quali computer, proiettore e schermo, collegamento internet e supporto cd e audiovisivo sono diventati essenziali per il docente al fine di sostenere in ogni fase il processo motivazionale dell'allievo, la diffusione e la condivisione delle informazioni. Questi e altri strumenti multimediali rappresentano una modalità innovativa per rendere la didattica maggiormente fruibile ed efficiente. A fronte della tipologia target, occorre valutare quali supporti possano essere adoperati per le attività. Di certo è che l'aula dovrebbe accogliere le nuove tecnologie, riducendo al contempo il cablaggio. Il sistema wireless infatti renderebbe più funzionale l'ambiente, consentendo agli allievi di spostarsi facilmente con il proprio *notebook* precedentemente alimentato e di aumentare l'efficienza nelle ricerche di uno specifico autore o argomento. In via più generale possiamo affermare che lo spazio virtuale dovrebbe essere progettato tanto quanto lo spazio fisico in modo che vi possa essere continuità nell'aggiornare le infrastrutture, allineandosi in questo modo alle richieste digitali degli apprendenti. C'è da dire poi che il progresso dei prodotti tecnologici è collegato a un'attenzione maggiore all'estetica di tali materiali che diventano sempre di più elementi creativi e interattivi. Ciò contribuisce a rendere la didattica delle lingue un'esperienza:

- a. sensoriale;
- b. legata alla qualità estetica dell'aula;
- c. di scambio di comunicazioni puntuali e affidabili.

A partire da queste considerazioni, sarebbe altamente tecnologico e motivante far uso di monitor interattivi, di schermi multimediali con l'obiettivo di un maggiore coinvolgimento emotivo; oppure l'utilizzo di uno *smartphone* che disposto su un punto fisso, in prossimità di un oggetto, offra elettronicamente un video con immagini e audio dettagliati su quel prodotto. In questo modo l'allievo ha la possibilità di ampliare le conoscenze, avendo più fonti informative. Otterremmo un ampliamento della comunicazione dei contenuti senza che ciò implichi la rinuncia alla relazione, al fattore umano e sociale, ed inoltre in un ambiente di studio più coinvolgente.

4.4 Relazione tra l'organizzazione dell'aula e le tecniche

In questa sezione ci proponiamo di analizzare la relazione tra un setting fisico di tipo comunicativo e le tecniche che possiamo utilizzare in rapporto ad esso. L'obiettivo è di mettere in evidenza l'importanza di scegliere il layout corrispondente al tipo di attività didattica in modo da creare un ambiente coerente e in armonia con il metodo e la tecnica utilizzata. Qualora non vi sia corrispondenza tra questi elementi, si creerebbe una dissonanza cognitiva tale da compromettere l'efficacia dell'attività didattica, influenzando sulla prestazione linguistica dello studente così come è stato verificato da uno studio di caso dell'autore.

Infine, il riferimento letterario per le tecniche glottodidattiche sono Balboni (2012a) e Serragiotto (2016).

4.4.1 L'organizzazione dell'aula per lo sviluppo delle abilità di comprensione orale e scritta

Come abbiamo già considerato in precedenza, il layout dovrebbe essere orientato verso lo studente, con una postazione di lavoro comoda e confortevole, che permetta un comfort visivo oltre che fisico; con postazioni non fisse ma mobili al fine di consentire in maniera veloce gli spostamenti per la formazione di gruppi di lavoro a coppie o a gruppi, secondo le indicazioni del Cooperative Learning (Comoglio, Cardoso 1996); dovremmo inoltre saper alternare in accordo all'attività le modalità di lavoro allo scopo di favorire l'interazione, la riflessione, la sistematizzazione dei contenuti, la verifica della esattezza della propria grammatica e, in ogni caso, la massima redditività. In questo ultimo caso, il setting fisico che potrebbe facilitare la correzione in plenaria delle attività di comprensione orale e scritta, accentuando il carattere conversazionale della didattica è la disposizione circolare dei banchi oppure a ferro di cavallo (Nuzzo, Grassi 2016). Una simile modalità di verifica ha il vantaggio di non innescare il filtro affettivo ma di aumentare la sicurezza dello studente nel dare una risposta consentendogli nel caso di errore di verificarla con gli altri e di non esporsi in prima persona.

Le tecniche per lo sviluppo dell'abilità di comprensione orale e scritta da poter utilizzare con questo scenario di tipo comunicativo sono:

- a. *il cloze*: a partire da un testo, le righe iniziali sono lasciate intere per consentire una prima contestualizzazione. Viene eliminata una parola ogni sette, secondo un criterio causale, per ragioni legate al meccanismo di comprensione. Ci sono alcune varianti di questa tipologia di attività fra cui il cloze facilitato che consiste nel mettere in calce le parole eliminate dal testo aggiungendo una parola intrusa per aumentare la difficoltà di comprensione (fig. 5).

Chi vive in baracca, chi suda il salario
 chi ama l'amore e i sogni di gloria
 chi ruba pensioni, chi ha scarsa memoria
 Chi mangia una volta, chi tira bersaglio
 chi vuole l'aumento, chi gioca Sanremo
 chi porta gli occhiali, chi sotto un treno
 Chi ama la chi va a Porta Pia
 chi scontato, chi come ha trovato

a va trova al zia aereo

Figura 5. Esempio di cloze (nostra elaborazione)

Questa tecnica è molto utile per sviluppare la capacità di considerare il testo nella sua globalità; di attivare tutte le strategie di comprensione. In modo particolare, il cloze si dimostra efficace per attivare la componente testuale. Per mezzo del registratore audio o video è possibile eseguire in corsi avanzati dei *cloze orali* inserendo una pausa: lo studente cerca di immaginare non tanto la parola quanto la frase o il concetto che seguiranno;

- b. *il riempimento di spazi*: l'insegnante prepara un testo togliendo delle parole non casuali, ossia quelle su cui ha intenzione di far lavorare successivamente. Quindi queste parole sono scelte per un preciso scopo didattico. In fase di lavoro, lo studente dovrà inserire le parole che mancano;
- c. *l'abbinamento*: si tratta di una tecnica funzionale allo sviluppo della comprensione sia orale che scritta. Il docente presenta agli allievi una serie di immagini contrassegnate da lettere diverse. Gli allievi esplorano le immagini e poi leggono e/o ascoltano brevi testi numerati. Infine, gli studenti dovranno accoppiare numero e lettera;
- d. *l'incastro tra paragrafi*: il docente dispone i paragrafi del testo che ha deciso di presentare in ordine casuale. Il compito dello studente è di numerare i vari paragrafi in ordine di sequenza. L'obiettivo di questa tecnica è di permettere allo studente di riflettere e fare delle scelte testuali coerenti considerando gli indicatori metacomunicativi del testo che lo possono aiutare a ricostruire il testo nella giusta sequenza. Tra le altre varianti appartenenti a questa tipologia di tecnica vi è *l'incastro tra battute di un dialogo*: le battute di uno dei due personaggi sono presentate nella successione corretta, le battute del secondo personaggio invece sono presentate invece in ordine casuale. Gli allievi devono inserire nel punto corretto del dialogo il numero della battuta. Questo tipo di attività costringe lo studente ad avere una visione globale della dinamica situazionale. Un'altra variante all'incastro di un dialogo è quello in cui il docente utilizza *l'incastro tra fumetti*. Le vignette seguono un ordine corretto mentre le battute vengono date in ordine casuale. L'allievo

deve riportare nel fumetto il numero corrispondente a ogni battuta. L'ultima modalità di incastro utile per lo sviluppo dell'abilità di comprensione orale e scritta che presenteremo è *l'incastro fra testi*. L'insegnante presenta agli allievi dei testi autonomi ma in stretta correlazione tra di loro. Gli studenti dovranno indicare la corretta sequenza dei vari testi. Ad esempio, sarebbe proficuo presentare due testi con contenuti simili ma con registri diversi per mettere in evidenza la lettera formale e quella informale.

In generale, la tecnica dell'incastro e le sue varianti ha lo scopo di attivare tutte le strategie di comprensione. In classe sono molto apprezzate e divertenti e, soprattutto, sono tecniche che si autocorreggono per cui lo studente può verificare in autonomia il suo lavoro.

4.4.2 L'organizzazione dell'aula per lo sviluppo della produzione orale

Mantenendo uno schema sociale dell'aula, le tecniche che favoriscono la produzione orale e l'interazione in accordo alla forma circolare dell'aula sono:

- a. *il monologo*: il discente fa una breve produzione orale su un tema precedentemente assegnato. Se gli allievi sono d'accordo, tale momento di produzione potrebbe essere registrato per riascoltarlo più volte in modo da sottolineare e valutare assieme gli aspetti più critici e migliorabili da un punto di vista linguistico e comunicativo;
- b. *la descrizione*: lo studente ha a disposizione una scelta fra più fotografie contenenti descrizioni di argomenti o domini tematici affrontati durante il corso. Una volta indicata l'opzione, il discente dovrà prestare particolare attenzione alla precisione lessicale e alle nozioni spaziali che trovano riferimento nel materiale selezionato;
- c. *la relazione*: lo studente deve relazione su eventi specifici che accentuano la funzione dei verbi e della struttura temporale;
- d. *testi regolativi*: questa tecnica consiste nella spiegazione di istruzioni per l'uso o della spiegazione di un gioco.

Per sviluppare l'abilità di interazione, il docente ha a disposizione le seguenti tecniche (Serragiotto 2009):

- a. *la drammatizzazione*: gli allievi devono recitare un testo predisposto dal manuale, dall'insegnante o dalla classe stessa. Questa modalità serve a fissare le espressioni che realizzano i principali atti comunicativi (Serragiotto 2016);
- b. *il dialogo aperto*: si presentano le battute di un personaggio. L'allievo deve dire quelle dell'altro personaggio, prestando attenzione alla coerenza globale del testo e della coesione con le battute precedenti e seguenti;

- c. *role play e varianti*: sono attività che vanno da una simulazione molto guidata (*role-taking*), al *role-making*, in cui la creatività dell'allievo è presente in maniera più decisa, per giungere fino al *role play*, in cui si costruisce un dialogo sulla base di una situazione. Con questa tipologia di tecnica lo studente deve saper comprendere la situazione sociale in cui è chiamato, i ruoli che deve svolgere e gli scopi comunicativi e pragmatici della sua azione. Saranno altresì importanti le scelte legate al codice extralinguistico e quelle para-verbali per poter valutare l'efficacia della sua attività.

4.4.3 L'organizzazione dell'aula per lo sviluppo della produzione scritta

Per quanto concerne il setting fisico dell'aula per lo sviluppo della produzione scritta suggeriamo il modello circolare. Una siffatta disposizione avrebbe il vantaggio di rispettare la concentrazione del singolo durante la prova, di garantire la massima visibilità della classe e di un eventuale spostamento (fig. 6). La logica di questa formula spaziale è aggregativa ma aumenta la distanza fra i partecipanti salvaguardando lo sforzo cognitivo per l'esecuzione del compito.

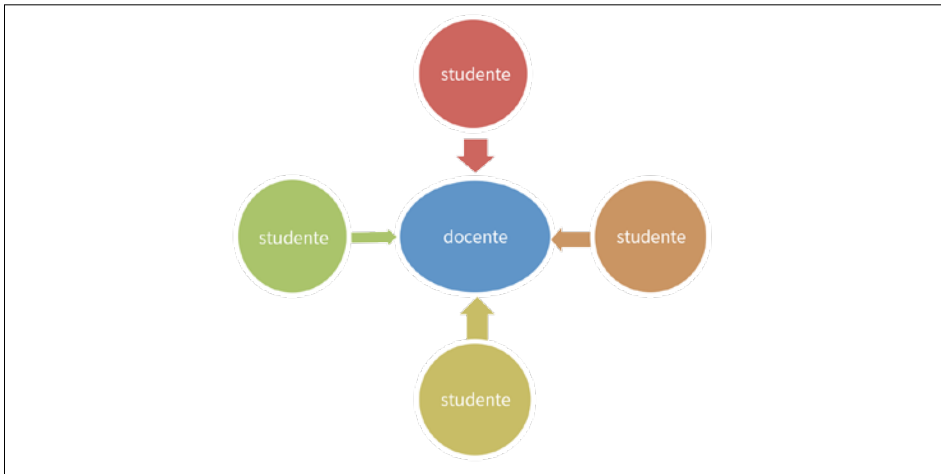


Figura 6. Modello spaziale circolare proposto per lo sviluppo della produzione scritta (nostra elaborazione)

Dobbiamo sottolineare che in tale layout il docente interviene soltanto quando è chiamato a farlo su invito dello studente. Non vi sono interventi in plenaria proprio per non arrecare nessun disturbo alla classe che lavora.

Dopo aver suggerito alcune soluzioni spaziali, indichiamo alcune tecniche che possono essere utilizzate con questo layout per lo sviluppo della produzione scritta. La tecnica più tradizionale e quella a cui abbiamo fatto sopra riferimento è *il tema*. Lo studente stende un testo scritto in base a una sintetica indicazione dell'argomento. Altre varianti del tema sono (Balboni 2014b):

- a. descrizioni;
- b. narrazioni;
- c. relazioni su eventi che accentuano la funzione dei verbi e della struttura temporale;
- d. lettere formali e non;
- e. testi regolativi;
- f. definizioni.

Un'altra modalità per la produzione scritta è *il riassunto*. Da un testo (orale o scritto) di partenza il discente deve produrre un altro testo (orale o scritto) che ne riprenda i nuclei informativi essenziali. Dovrà poi disporre questi nuclei lungo una sequenza temporale, causale, ecc. secondo una dimensione che, per motivi legati alla tempistica della prova, dovrà necessariamente essere prefissata. In questo caso, il docente dovrà nella consegna indicare il numero di parole entro cui lo studente deve sviluppare il proprio riassunto. Tale indicazione è strettamente connessa al livello linguistico dell'allievo.

4.4.4 L'organizzazione dell'aula per lo sviluppo della competenza morfosintattica

Per lo sviluppo della competenza morfosintattica proponiamo una soluzione spaziale a lisca di pesce. Il vantaggio di utilizzare questa tipologia di layout è di mantenere sia uno spazio per il lavoro individuale senza compromettere il comfort visivo con la classe che agevolare semmai il lavoro di coppia in fase di sistematizzazione della grammatica. A tale modello spaziale corrispondono alcune tecniche per la riflessione sulle regole morfosintattiche tra le quali proponiamo:

- a. *il completamento*: al discente vengono date alcune frasi in cui manca un elemento determinato (verbo, articolo, ecc.). L'allievo dovrà completare le frasi usando la parola corretta;
- b. *la manipolazione*: sono i cosiddetti *pattern drills*, vale a dire esercizi strutturati che mirano a verificare l'aspetto grammaticale. Le consegne si presentano nel modo seguente: «Volgi al...» oppure «Trasforma in...». In generale, queste tecniche mirano ad applicare delle regole piuttosto che a indurre una riflessione;

- c. *l'inclusione*: allo studente viene dato un insieme di parole; la consegna prevede di dividere l'insieme in due o più parti da cui verrà estrapolata la regola;
- d. *l'esclusione*: all'allievo viene dato un insieme in cui compaiono degli elementi inquinanti. Lo studente dovrà individuare l'elemento che rende disomogeneo l'insieme;
- e. *la seriazione*: lo studente è chiamato a riordinare un insieme caotico in base a un parametro che può essere di quantità, qualità o intensità. Ad esempio, la consegna chiede allo studente di mettere in ordine le nozioni di quantità dalla minima alla massima.

Vi sono poi delle tecniche di natura procedurale. Le più rappresentative sono:

- a. *l'incastro* delle frasi di un periodo, dei periodi di un testo, delle battute di un dialogo, delle vignette di un fumetto;
- b. *l'esplicitazione dei sinonimi*, degli iponimi e degli iperonimi; dei pronomi e dei referenti;
- c. *la scelta multipla* fra connettori, ad esempio;
- d. *la combinazione* fra i segmenti iniziali di alcune frasi e le conclusioni.

4.4.5 I fattori ambientali per il testing

Il momento della verifica rappresenta da sempre una questione scivolosa e complessa per l'insegnante, mentre per lo studente costituisce una situazione d'ansia. Senza entrare nel merito degli aspetti più tecnici con cui il docente identifica le abilità da testare e le opportune tecniche per verificarle, vogliamo in questa sede suggerire eventuali modalità ambientali in maniera che la prova sia somministrata con condizioni spaziali e tecniche appropriate per l'evento valutativo. Uno dei compiti del valutatore è di saper elaborare delle prove oggettive; ciò si verifica non soltanto con la selezione di tecniche pertinenti a restituire la performance dello studente senza interpretazioni soggettive del docente valutatore, ma anche quando i candidati sono posti nelle medesime condizioni ambientali durante la prova (Serragiotto 2016). In questa direzione, riteniamo utile presentare un elenco di variabili di cui il docente dovrebbe tenere in considerazione per capire se l'aula è adeguata per il tipo di prova che deve essere svolta.

Posta questa premessa, proponiamo di esaminare con attenzione i seguenti fattori ambientali prima della verifica:

Variabili	Implicazioni
La fascia oraria	Fare un test la mattina piuttosto del pomeriggio o della sera mette lo studente nelle migliori condizioni per eseguire la prova essendo riposato. Sarà importante però non collocare la prova nella prima fascia oraria (8:30) in modo che siano evitati i ritardi e l'ingresso in classe durante la prova
La segnaletica dell'aula della verifica	Al fine di prestare un servizio didattico chiaro e trasparente, suggeriamo di inserire una segnaletica nei punti più visibili degli ambienti diversi dal luogo della prova allo scopo di indirizzare lo studente verso il percorso corretto, di non imbattersi in zone morte o sbagliate
La dimensione dell'aula	Il luogo della prova dovrà essere fornito di un numero di sedie e di banchi tale da poter ospitare tutti i candidati. Nel caso di ambienti che si sviluppano longitudinalmente le casse per l'ascolto dovrebbero essere collocate in più punti dell'aula in modo da non sfavorire coloro che sono seduti nelle ultime file
Le attrezzature tecnologiche	Se il docente fa uso della strumentazione tecnologica è buona prassi controllarne prima la funzionalità in modo da evitare contrattempi che farebbero slittare l'inizio della prova e caricherebbe l'ambiente di più ansia

In relazione all'aula individuamo alcuni fattori destinati a incidere sulla qualità dell'ambiente:

a. Fattori del bilancio ambientale

+	-
illuminazione naturale	
Corretto orientamento delle aule per apporto solare	
Materiali isolanti	
Materiali ecocompatibili	
Pareti perimetrali ventilate	
Ventilazione naturale	
Vetri speciali come tende frangisole	
Vegetazione come strumento di regolazione bioclimatico	
Alberi a foglie caduche per il rinfrescamento estivo	
Alberature sempreverdi per i venti	
Tetto verde per inerzia termica	
Impianti di climatizzazione in grado di convogliare l'aria calda o fredda in determinate circostanze e nelle zone in cui è utile	
Sistema di illuminazione	
Box per materiale da riciclo come scarto	

b. Fattori del bilancio culturale

Questi fattori includono quei tratti multisensoriali dell'aula utili a restituire all'ambiente un clima gradevole, stimolante e più sereno:

Aria-profumi	Vista	Udito	Tatto
<ul style="list-style-type: none"> - Variabilità naturale della luce durante l'arco delle stagioni e del giorno; - climatizzazione interna - apporto dell'aria dall'esterno 	<ul style="list-style-type: none"> - Vegetazione interna ed esterna, specie se l'aula sporge in un giardino silenzioso - la vista dell'esterno genera un momento di relax durante la prova 	<ul style="list-style-type: none"> - Aula insonorizzata che escluda fonti di disturbo esterno, specialmente durante le prove di ascolto. In tal senso, le finestre non devono affacciarsi su strade trafficate 	<ul style="list-style-type: none"> - Tecnologie leggere - arredo funzionale al benessere dello studente - postazione di lavoro personalizzabili in base alle proprie esigenze ergonomiche

c. Fattori espressione del bilancio sociale

Fattori di risparmio energetico: riduzione energia ed emissione anidride carbonica

Soluzioni ecosostenibili

Illuminazione naturale: sistemi di ventilazione naturale, isolamento termico, ombreggiamento

Rilevatori di persone, lampadine a risparmio energetico, termostato programmabile

Efficienza energetica dell'edificio: verificare il grado di compatibilità ambientale

Raccolta differenziata

4.5 Conclusione

Questo volume ha voluto approfondire il rapporto tra la didattica delle lingue, le tecniche utilizzate in classe e l'aula. Tale relazione è speculare di un piano di lavoro lineare e coerente con la visione della lingua dell'insegnante e, di conseguenza, con un approccio più innovativo adottato per l'insegnamento. Infatti, per imparare una lingua secondo una concezione umanistica dell'apprendimento, il docente di lingua deve necessariamente prestare attenzione all'ambiente con cui gli studenti entrano in contatto. Secondo tale visione dell'insegnamento delle lingue, lo spazio fisico svolge un ruolo cruciale per facilitare l'esperienza linguistica degli allievi affinché essi possano in maniera più efficace raggiungere determinati livelli di competenza comunicativa.

Pertanto, il contesto spaziale e organizzativo del processo di insegnamento delle lingue dovrebbe fornire degli input multisensoriali guidando lo studente verso un percorso di acquisizione linguistica più spontaneo e arricchente.

In questa veste, la progettazione dell'aula che abbiamo delineato in questa sede è funzionale a incrementare la qualità della didattica. Il pia-

cere che se ne ricava dall'estetica di questi spazi in grado di incorporare i canoni estetici di un modello culturale rafforza la motivazione e il livello di frequenza di tali aree predisposte per l'insegnamento delle lingue. In questo senso, i fattori ambientali unitamente a quelli metodologici condizionano la performance sensoriale e linguistica dello studente e nello stesso tempo ne modellano la relazione con siffatti luoghi.

Le aree di apprendimento che sono state analizzate non sono luoghi, dunque, dove vengono trasmesse nozioni o vengono spiegate le cose, ma si presentano come strutture educative e di lavoro collaborativo, rivelandosi preziose perché avvicinano gli studenti allo studio con una prospettiva legata a una sfera affettiva ed emozionale, fisica e sensoriale, potendo disporre di strumenti multimediali e del design capaci di offrire degli standard di comodità maggiori durante il loro percorso di apprendimento.

L'aula perciò non è uno spazio in cui lo studente parla soltanto, ma è un luogo inseparabile dalla sua esperienza sensoriale e cognitiva, affettiva ed emotiva; per questo motivo il contesto didattico assume la valenza di essere un luogo dove si racconta l'evento esperienziale del soggetto. Egli entra in uno spazio che è parte della sua esperienza visiva e cognitiva, sensoriale ed estetica. I vari oggetti rappresentano icone di rappresentazione della sua storia, strumenti di supporto alla sua creatività, elementi di un arredo funzionale alla sua esperienza di studio. Luce, tools, aria e colori, odori si integrano nella sua performance, facendo parte del suo pensiero e finendo per influenzare la sua produzione linguistica.

Da una prospettiva qualitativa dell'offerta linguistica che è stata venduta allo studente, diventa indispensabile poter valorizzare la presenza dell'individuo in tali luoghi verso cui lo studente stabilisce un legame affettivo che, se piacevole, è destinato a restare a lungo in memoria (Gallucci 2009). In questa direzione, un luogo che offra profumi, servizi, strumenti multimediali e interattivi, accessibilità e benessere, unitamente a un layout aggregante e collaborativo, garantisce un processo di apprendimento più agile, più tempo da dedicare ad attività che permettano un approfondimento dei contenuti e, infine, un miglioramento linguistico nello studente.

In questa esperienza complessa dell'apprendere, l'allievo occupa uno spazio centrale come individuo e come persona che interagisce con tutto ciò che tale ambiente ospita. Ciò si concretizza in una maggiore disponibilità a riconoscere l'ambiente e le persone come input e risorse preziose di cui servirsi per compiere specifiche realizzazioni linguistiche.

È con la fisicità che lo studente afferma il suo stato di conoscenza, la sua posizione nel modo, la sua relazione con gli altri. Vi deve essere non solo un'attenzione visiva rispetto ai luoghi ma anche un coinvolgimento della persona in forza dei sensi che vengono suscitati e sollecitati dall'ambiente. Tutti e cinque i sensi vengono distintamente implicati nell'esperienza di apprendimento dello studente. L'oggetto di studio viene filtrato attraverso un processo di sensi che si muovono verso la realtà mentale ed effettiva

dello studente, di cui la LS è espressione cosciente di un'analisi interiore. Lo studente si muove così verso tre livelli, quello storico e quello del mondo attuale e quello costruttivo del progetto di sé; in tale direzione, le tre diverse categorie mentali e cognitive si dirigono in continuità verso un modo di sentire aperto al nuovo grazie alla lingua straniera. Essa infatti permette di comunicare noi agli altri. Lo spazio didattico allora è lo spazio della persona informata dai sensi in merito all'esperienza intellettuale e riflessiva, emotivo-comunicativa che ha prodotto nel parlante. In quest'ottica, si apre una diversa metodologia del comunicare, che adotta una varietà organizzativa e distribuzionale di spazi utili, delle tecniche specifiche per trovare la connessione con gli altri, per sviluppare lingua e favorire così l'incontro con gli altri.